

NOVITÀ LIBRARIE

IL CAMMINO DELLA VITA CONSACRATA

Il cammino della vita consacrata, dal Concilio Vaticano II ad oggi, viene interpretato dall'A. come un «racconto», una «narrazione dello Spirito».

Nei decenni del post-concilio sono state elaborate e aggiornate in tutti gli istituti le nuove costituzioni, mentre in Vaticano si sono svolti i sinodi speciali per continente. I religiosi si sono trovati ad affrontare, tra molte incertezze, la definizione della loro identità nella Chiesa, un rinnovamento talvolta ingarbugliato e confuso, e la crisi delle vocazioni.

Si sono vissuti momenti in cui il fascino del cambiamento ha portato a confondere il rinnovamento con il cambiamento.

Tra luci e ombre

Il rinnovamento non è stato un cammino tutto rose e fiori. Gli anni del post-concilio sono stati segnati da tensioni, che a volte hanno aiutato a crescere e altre hanno impedito di avanzare. Il processo, quindi, non è stato rettilineo né uniforme o in ascesa. D'altra parte i giudizi non possono essere che molto approssimativi, poiché ci si muove tra dati oggettivi e valutazioni basate su indizi, sintomi, situazioni o esperienze. È emersa la stanchezza, la delusione, l'invecchiamento dei paesi del Primo mondo. Ma si sono pure aperte nuove vie, avviate nuove iniziative, delineati nuovi impegni missionari. I valori evangelici ed ecclesiali che sono stati progressivamente messi in rilievo,

le nuove vocazioni in Asia e Africa, le nuove fondazioni, sono indizio del fatto che la vita consacrata continua a essere «una benedizione per la vita umana e per la stessa vita ecclesiale» (cf. VC 87: EV 15/699).

Crisi di identità

La crisi di identità non si è sentita solo nei primi anni del post-concilio, ma è continuata nel corso di questi quarantacinque anni, pur con diverse varianti. Basta mettere un po' a confronto i modi di pensare e i comportamenti di alcuni decenni con quelli di altri, e si può osservare che sono cambiate le chiavi per parlare delle relazioni con Dio, con l'uomo e con il mondo. Alla crisi di identità, di appartenenza e di disponibilità, si dovrebbero aggiungere quelle di significatività, di fecondità e di speranza. La crisi sofferta dalla vita consacrata in questi anni è stata un itinerario purificatore e fecondo. Pur mettendo in discussione modi di vedere e stili di vita, molte sono state le opportunità per riaffermare la fedeltà al Signore della vita e della storia.

C'è un futuro per la vita consacrata,

ma solo se siamo veri segni di Gesù, se ne riflettiamo la vita; se manteniamo aperto il cuore e ci lasciamo abitare dallo Spirito; se viviamo l'amore di Dio e siamo testimoni della sua misericordia e della sua compassione; se ci fidiamo della sua parola e mettiamo in gioco la nostra vita donandola totalmente. Per poter essere fedeli nella sequela di Gesù e annunciarne il vangelo, dobbiamo però essere liberi come lui. La nostra missione consiste nell'offrire senso e speranza, nell'essere immagine di Gesù. È una questione di qualità, non di numeri. Suppone passione e radicalità.

Conversione a Dio e ai fratelli

Dio ci aspetta alle radici per trasmetterci il suo amore e concederci il dono di essere obbedienti, liberi e appassionati, per confermarci nella nostra identità di vita consacrata, proprio in questo nostro mondo che ha bisogno di recuperare il primato della fede, di stupirsi davanti alla bellezza, di condividere il pane. Vuole renderci profeti della misericordia, della tenerezza e della gioia.

La riconciliazione è sfida e impegno continuo per i membri della Chiesa, e, in maniera speciale, per le persone consacrate. La persona consacrata e la comunità religiosa hanno il compito di riconciliare, – basandosi sulla gratitudine, sull'accoglienza, sul dialogo, sulla guarigione e sul perdono, – quelli che soffrono per il peccato, per la povertà e per l'ingiustizia. Questa opera di riconciliazione ci porta a parlare, a rompere i silenzi di fronte alle ingiustizie, a correggere gli errori, a smascherare le menzogne, e, soprattutto, a condividere e assumere le Beatitudini. La riconciliazione ha un presupposto irrinunciabile: la conversione a Dio e ai fratelli, che va unita al pentimento e al perdono, alla ricostruzione dei rapporti e al mantenimento di una fiducia attiva. Potremo collaborare così nell'offrire un volto più amabile della Chiesa e della stessa vita consacrata.



Aquilino Bocos Merino
Un racconto dello Spirito.
La vita religiosa nel post concilio

EDB, Bologna 2013, pp. 272, € 26,50

Anna Maria Gellini